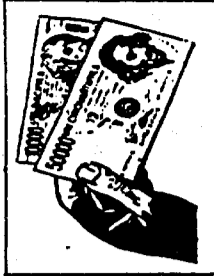


L'Italia del malaffare



Negli atti mandati dal giudice Di Pietro alla giunta per le autorizzazioni a procedere le quote di ripartizione delle «bustarelle» Mazzette miliardarie a Pillitteri e Tognoli

Gli ex sindaci sui «libri» Fiat Arriva alla Camera lo scandalo delle tangenti

Gli ex sindaci di Milano Pillitteri e Tognoli (Psi) hanno ricevuto le tangenti pagate da Enzo Papi, amministratore della Cogefar-Impresit (Fiat)? È la tesi del pm Antonio Di Pietro. Pillitteri avrebbe incassato mazzette anche nella sede del Psi a Milano. Il 17 giugno inizia l'esame della autorizzazione a procedere contro Pillitteri e Tognoli, Gianni Cervetti (Pds), Renato Massari (Psi) e Antonio Del Pennino (Pri).



Gli ex sindaci di Milano Paolo Pillitteri (a sinistra) e Carlo Tognoli; sotto, il giudice Antonio Di Pietro

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Intascavano tangenti per il partito, a volte anche per le correnti interne, in alcuni casi solo per sé. Il deputato socialista Paolo Pillitteri, ex sindaco di Milano e cognato di Bettino Craxi, ogni tanto prendeva i soldi direttamente nella sede della Federazione del Psi, in corso Magenta. Secondo il pm Antonio Di Pietro, Pillitteri e l'altro ex sindaco Carlo Tognoli (Psi), erano i destinatari delle «stecche» pagate dalla Cogefar-Fiat per gli appalti della «Metropolitana». E l'on. Antonio Del Pennino (Pri) rastrellava il denaro della corruzione nel suo studio milanese. Talvolta diceva di passarli a Giacomo Properzi, ex presidente repubblicano della Provincia: «Tanto è lo stesso».

L'accusa, Sergio Radaelli (Psi), Luigi Carnevale (Pds) e Maurizio Prada (Dc). Poi i soldi finivano a Tognoli, Pillitteri, Del Pennino, Cervetti e Massari. Il cuore del sistema sembra essere considerato il Psi. La giunta per le autorizzazioni a procedere esaminerà la richiesta, unica, nei confronti dei cinque deputati a partire dal 17 giugno. Sono tutti sospettati di ricettazione e di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti; Pillitteri anche di corruzione e concussione. Di quest'ultimo la giunta si occuperà già il 10 giugno, per quel che riguarda un'altra vicenda milanese in cui è sospettato di abuso d'ufficio. Su Pillitteri e Tognoli torna anche l'ordinanza del tribunale della libertà che ha negato la scarcerazione a Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar-Impresit (Fiat). Erano destinati ai due ex sindaci di Milano quei 12 miliardi di tangenti che la Cogefar ha pagato ai vertici della «Metropolitana milanese», in cambio degli appalti per il passante ferroviario e per la metropolitana? È stata questa la carta giocata dal pubblico ministero Antonio Di Pietro per convincere il tribunale a non scarcerare Papi, in cella dal 7 maggio. L'ordinanza del tribunale della libertà dice testualmente: il pm, ovvero Di Pietro, «ha precisato che i pubblici ufficiali indicati come ignoti nei capi di imputazione, sono da individuarsi nei sindaci dell'epoca Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri, che avrebbero percepito le erogazioni del Papi, per gli atti che il Comune di Milano ha posto in essere in relazione alla costruzione del passante e dell'intero servizio MM».



ex vice-presidente della società - è stata fonte di finanziamento al partito dall'inizio dell'82 all'89. La Cogefar partecipava alla cordata degli imprenditori che versavano tangenti ma pagava la sua parte direttamente a Maurizio Prada che li distribuiva tra gli altri partiti». Angelo Simonacchi, amministratore delegato della Tomo, fa parte del pool di aziende che lavorano per la metropolitana. Ha raccontato che Papi gli disse che era disposto a pagare ma che per la quota della Cogefar ci avrebbe pensato direttamente lui. Perché? Lo ha chiarito Sergio Radaelli, raccogliitore di mazzette per il Psi: «Le imprese maggiori di regola trattavano la questione delle tangenti direttamente con i massimi livelli nazionali dei partiti».

re a determinate aziende. Dalla sanità si è passati successivamente a tutti gli altri settori controllati dalla pubblica amministrazione. Quale fosse il protocollo di intesa lo ha chiarito Carnevale: «Inizialmente la tangente era del 3 per cento, poi è passata al 4 per cento, il ricavato veniva ripartito tra Psi, Dc, Pds, Pri e Psdi. La fetta più grossa, a suo avviso, andava al Psi. Intanto l'attività ferve sul fronte delle indagini. Da lunedì si è alzato il tiro e negli uffici della procura sono arrivati i pezzi da 90 dell'imprenditoria italiana. Il primo ad essere ascoltato per 4 ore era stato l'ingegner Ivo Braglia, direttore della sezione trasporti dell'Assea Brown Boveri. Ha ammesso che la sua azienda ha pagato 16 miliardi di tangenti per la fornitura di treni per la metropolitana. Il suo ufficio stampa sostiene che non sia stato raggiunto da avviso di garanzia, malgrado si sia presentato con i suoi avvocati. La sfilata dei manager è continuata con amministratori delegati e presidenti della Fiat-Iveco, della Breda Ferroviana, della Sociemi e della Marelli Stanga: tutti colossi del settore trasporti. Nella nuova ondata di inquisiti eccellenti c'è un altro imprenditore che ha ammesso di aver pagato: 13 miliardi, sempre per il pozzo senza fondo della metropolitana. Per la cronaca, ieri l'avvocato di Papi, Chiusano, ha ricordato che il tribunale della libertà ha respinto la tesi del pm Di Pietro a proposito dell'erogazione di denaro da parte di Papi ai due ex sindaci. L'ha giudicata - ha detto il legale - «assolutamente non fondata». E Pillitteri ha annunciato iniziative legali contro la «campagna denigratoria e diffamatoria» nei suoi confronti. Analoga smentita viene da Carlo Tognoli: «Questa ulteriore diffusione di informazioni calunniose sul mio conto mi conferma che è in atto una campagna denigratoria. Farò seguire tutte le iniziative legali a difesa della mia dignità e onorabilità».

MAURIZIO PRADA

Addetto alla divisione delle tangenti Ora è la principale fonte d'accusa



Maurizio Prada, 49 anni, presidente dell'Azienda trasporti municipali, consigliere nazionale della Dc, segretario cittadino dello scudocrociato milanese, accusato di concussione, attualmente agli arresti domiciliari. Prada è una delle principali fonti d'accusa. Nella sentenza del tribunale della libertà si ricorda che l'esponente dc ha ammesso l'esistenza di una lobby, formata da politici e imprenditori. Lo scopo? Ottenere reciproca solidarietà e copertura, in modo da garantirsi la continuità nella spar-

tizione delle commesse pubbliche. Maurizio Prada era addetto anche alla spartizione tra i vari partiti che partecipavano, secondo l'accusa, all'accordo su cui sarebbe cresciuta Tangentopoli: Dc, Psi, Pci-Pds, Psdi, Pri.

LUIGI CARNEVALE

Lobby partitica alla «Metropolitana»: il quattro per cento sugli appalti



Luigi Carnevale, 49 anni, pidicciino, da un decennio consigliere d'amministrazione della «Metropolitana milanese Spa» (di cui è stato anche vicepresidente), accusato di concussione, agli arresti domiciliari. Nell'ordinanza del tribunale della libertà, chiarisce che, quando assunse la vice-presidenza della società, il sistema di concussione e di finanziamento illecito ai partiti era già collaudato. Gli accordi iniziavano a vincolavano le aziende che partecipavano all'appalto a versare una tangente del 3

per cento, passata successivamente al 4%. Il ricavato veniva suddiviso tra Psi, Dc, Pds, Pri e Psdi. La fetta più grossa andava al garofano e quote minoritarie ai partiti minori. L'accordo sarebbe entrato in vigore nell'82.

PAOLO PIZZAROTTI

Per lavorare, 700 milioni alla Dc Le confessioni di un imprenditore



Paolo Pizzarotti, imprenditore, titolare dell'omonima spa, ha spiegato agli inquirenti di aver ottenuto gli appalti per Malpensa 2000 dopo aver versato un «contributo volontario» di 700 milioni alla Dc, nella persona di Severino Citaristi (nella foto), segretario amministrativo nazionale dello scudo crociato. Prima di questa elargizione la sua azienda, con sede a Parma, non era mai riuscita a lavorare a Milano. Per Malpensa 2000 ha versato una tangente di 500 milioni in 5 rate, che gli è stata esplicita-

mente richiesta dall'avvocato romano Marco Annoni detenuto per questa indagine, membro del consiglio di amministrazione della Sea (Società esercizi aeroportuali). Tra gli omissis relativi alla sua deposizione si legge anche un accenno all'Iri.

CLAUDIO DE ALBERTIS

Il «protocollo» delle gare truccate: tutto cominciò nel settore sanità



Claudio De Albertis, liberale, da due anni alla guida dell'Assimpredil, ospitava nelle sedi dell'associazione i costruttori edili che dovevano concordare le bozze per le gare d'appalto truccate. Partecipava anche ai pranzi d'affari in un ristorante a due passi dalla sede del Psi, dove il fior fiore dell'imprenditoria edile concordava il prezzo da pagare per le campagne elettorali del garofano: per l'ultima 25 milioni a testa, versati come regolare sottoscrizione all'onorevole Oreste Lodigiani, segretario amministrativo del Psi lombardo. De Albertis conferma i meccanismi di spartizione e di «autotassazione» degli industriali, illustrati da Prada e Carnevale. Precisa che il primo settore in cui si è applicato questo protocollo è stato la sanità.

La «seconda svolta» apprezzata dalla maggioranza delle sezioni. Protesta della «R. Volpi» Autoconvocati: «Occhetto ha ragione, ma...» Domani incontro con il segretario milanese

Domani sera alle 21 si ritrovano in federazione a Milano gli «autoconvocati», questa volta con il segretario provinciale Marco Fumagalli, per discutere di forma partito, metropoli, congresso. A loro il discorso di Occhetto alla Bolognina è piaciuto. Anzi, dicono, «ha usato le nostre stesse parole». Intanto l'unità di base di Cesate, un comune della provincia, si è autosospesa dalla federazione per protesta.

del Pds è l'obiettivo principe per la salvezza della Quercia. Non c'è il rischio di aprire una sommaria caccia al funzionario? «Non è così, i funzionari non sono i nostri nemici», precisa Paolucci - «né si vogliono scaricare su di loro delle responsabilità politiche. Però un partito non è una consorzio o una torta nella quale ciascuno si ritaglia la sua parte. Se mai deve essere uno strumento. Invece si è creata una figura professionale, che poi si è un po' impigriva, appesantendo il partito: ci sono persone che hanno fatto gli assessori negli anni Sessanta e ancora ruotano attorno alla federazione, magari in qualche posto di sottogoverno. Sarebbe stato giusto invece dirgli: bravo, hai fatto il tuo lavoro, ora trovati il tuo posto nella società». Ci tengono molto a distinguersi: tra coloro che hanno deciso di imprimere dal basso la loro «svolta bis» alla Quercia non ci sono membri dell'apparato, ma professionisti, operai, impiegati, gente che «vive del proprio lavoro» e non della politica. «Io il partito leggero di cui parla Occhetto in prima persona ed è stato l'unico a dire certe cose». «Ora occorre passare dalle parole ai fatti» - dice Massimo Almagioni - «e per far questo Occhetto ha bisogno di noi, della base». Sul merito gli autoconvocati milanesi non sembrano avere dubbi: smontare l'apparato

PAOLA RIZZI

ogni delle cose che ha detto Occhetto sulla riduzione dei funzionari, sul partito leggero. Però poi ritrae perché la macchina del partito non è pronta, come faceva Gorbaciov negli ultimi tempi. Dubbi a parte, gli autoconvocati, sono disposti a fare da sponsor al segretario, saltando di un botto il gruppo dirigente del partito al quale hanno riservato critiche aspre nelle ultime settimane. «È molto strano - dicono - voler fare una svolta mantenendo gli stessi personaggi a dirigerla: certo il discorso vale anche per Occhetto, ma lui almeno si è esposto in prima persona ed è stato l'unico a dire certe cose». «Ora occorre passare dalle parole ai fatti» - dice Massimo Almagioni - «e per far questo Occhetto ha bisogno di noi, della base». Sul merito gli autoconvocati milanesi non sembrano avere dubbi: smontare l'apparato

Dopo Milano Cambiare la politica è possibile. Incontro nazionale di donne. partecipano: Nilde Iotti e Livia Turco. Venerdì 5 giugno 1992 ore 17, Casa della Cultura - Via Borgogna, 3 - Milano

CONTRO LA MAFIA OCCORRONO FATTI. La Mafia ha un giro di affari di circa 20.000 miliardi. È qui il suo potere di ricatto. Sostentiamo la legge che può colpirla al cuore. Raccogliamo 100.000 firme a favore della nuova legge per la confisca dei beni patrimoniali e finanziari dei mafiosi. SVUOTIAMO LE TASCHE ALLA MAFIA. COLPIAMOLA AL CUORE. Lo strapotere della mafia è dilagante non solo nel Mezzogiorno. La sua violenza è ininterrotta. MA LA MAFIA NON È INVINCIBILE. Giovedì 4 giugno: nazionale di raccolta delle firme in tutta Italia.

IL SALVAGENTE. Sul prossimo numero: ECOTEST. Un frigo per amico. DIRITTI. Tutto quello che non sapete del vostro fiume. CONSUMI. Aspettando gli esami: pillole per la memoria? sul numero 5 sabato con l'Unità. l'Unità + Salvagente L. 2.000

da domenica 7 su l'Unità tutti i giorni in prima pagina che tempo fa 15 RIGHE di MICHELE SERRA una vignetta di elleKAPPA